

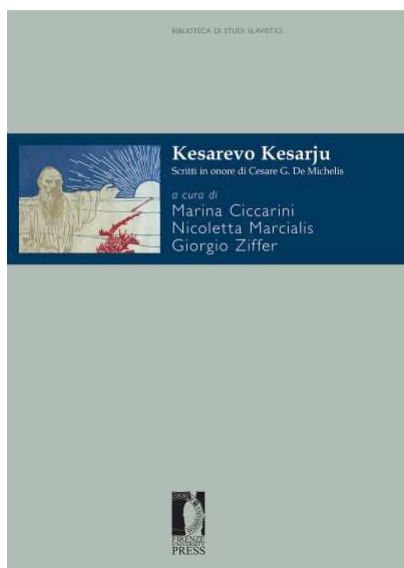
Kesarevo Kesarju



a cura di Marina Ciccarini, Nicoletta Marcialis e Giorgio Ziffer

Kesarevo Kesarju *Scritti in onore di Cesare G. de Michelis*

Firenze University Press, pagg.486, € 23,90



IL LIBRO – Questa raccolta di studi è dedicata a Cesare G. De Michelis per i suoi settant'anni. Vi hanno partecipato amici e allievi con il desiderio di richiamare il suo insegnamento e le sue ricerche, e insieme la varietà e l'ampiezza dei suoi interessi. Questo spiega l'eterogeneità dei contributi, che si concentrano in primo luogo intorno alla letteratura russa ma si allargano anche ad altre letterature slave, e poi alla storia russa, religiosa e non, ai rapporti culturali fra Italia e Russia, ad alcune pagine dell'antisemitismo moderno. Aprono il volume un profilo del festeggiato e la bibliografia, comprendente la sua vasta produzione scientifica e un fitto elenco di contributi di carattere pubblicistico in cui si rispecchiano il rigore dello studioso e la sua passione civile.

DAL TESTO – "La glorificazione dell'infalibilità del leader vivente, depositario della verità assoluta - si pensi solo al ruolo assunto da Stalin nel riscrivere la storia del Partito negli anni Trenta, che culminerà nel Breve corso di storia del partito del 1938 - aveva la funzione di delegittimare a priori ogni critica o opposizione, passata o presente, e implicava un nuovo modello di comportamento autoritario, estraneo alla vecchia cultura bolscevica: accettare la sottomissione incondizionata alla volontà politica del capo, il che rendeva ogni sua decisione, ogni parola detta e non detta, un mero ordine da eseguire. Strumento squisitamente politico, il culto di Stalin legittimava, in altri termini, il potere assoluto del dittatore su una società gerarchicamente ordinata, costretta all'ubbidienza. Per questo tornò in auge il crimine di lesa maestà, che ebbe un ruolo non secondario nelle violente ondate repressive che si abbatterono sul paese a partire dalla collettivizzazione per culminare nel grande terrore del 1937-1938: bastava una barzelletta o anche una sola critica non solo a Stalin, ma a una qualsivoglia conseguenza della sua politica (la mancanza di pane, per esempio) per finire nelle grinfie della GPU.

"Rispetto al culto di Lenin, inoltre, il culto di Stalin introduceva un elemento nuovo, che andrà acquistando un'importanza sempre maggiore negli anni Trenta fino a diventarne una componente di primo piano: il paternalismo. Il culto di Stalin aveva infatti anche un'altra funzione, quella cioè di creare, attraverso la figura del "padre dei popoli", l'immagine di un rapporto diretto, senza mediazioni istituzionali di alcun tipo (partito incluso), fra il dittatore e le masse popolari. All'ipostasi di Stalin dirigente rivoluzionario (largamente artefatta) e di uomo di Stato, si aggiunse quella del padre bonario, impegnato a costruire un avvenire radioso per il suo popolo (si pensi all'uso dei bambini nella propaganda) e attento a dar ascolto alle singole voci ("il compagno Stalin si occupa di ognuno di noi", titolo di un celebre manifesto che mostra Stalin intento nottetempo a lavorare al Cremlino)."

I CURATORI – **Marina Ciccarini**, professore straordinario di Letteratura polacca, insegna all'Università di Roma "Tor Vergata".

Nicoletta Marcialis, professore ordinario di Filologia slava, insegna all'Università di Roma "Tor Vergata".

Giorgio Ziffer, professore ordinario di Filologia slava, insegna all'Università di Udine.

INDICE DELL'OPERA – Premessa dei Curatori - Tabula Gratulatoria - Profilo di Cesare G. De Michelis, di N. Marcialis - Bibliografia degli scritti di Cesare G. De Michelis, a cura di B. Sulpasso - I Salmi di Taras Ševčenko, di G. Brogi Bercoff - Vozdušnye puti. Binari in aria e metapoetica autocitazionale nel funambolico universo metonimico di Pasternak, di M. Caramitti - Le dissonanze ineluttabili della "signora Schubert", di M. Ciccarini - Letteratura come salvacondotto. "Golos iz chora" di Abram Terc, di A. d'Amelia - Le sette russe (XVIII-XIX secolo). Tentativi di classificazione, di R. De Giorgi -

Sofronij Vračanski e una pista italiana di un certo antisemitismo balcanico, di G. Dell'Agata - Due miti contigui nell'avanguardia ceca degli anni '20: Amundsen e Charlot, di G. Dierna - Menšikov /Mentzikoff/Mincétoff. Metamorfosi di un personaggio, di M. Di Salvo - Platon Karataev e la rinascita di Pierre Bezuchov, di R. Faggionato - Stalin fra le vergini huri, di M. Ferretti - Massimo il Greco nella storiografia ecclesiastica russa del XIX sec., di M. Garzaniti - Alcune considerazioni su Konstantin Batjuškov traduttore di Boccaccio, di S. Garzonio - Il paradigma della passione: le due Sonate a Kreutzer, di G. Maniscalco Basile - "Papskij poslannik Rokita". Un nuovo testimone della Risposta di Ivan IV a Jan Rokita (RNB, F.I.897), di N. Marcialis - Dalla comune sofferenza alla comune speranza. Aleksander Wat e la letteratura russa, di L. Marinelli - Giovanni Battista Simonini. Shards from the Disputed Life of an Italian Anti-Semite, di R. Markner - Tra retorica e filosofia. La questione della lingua in Obradović, di R. Morabito - Lettere a una distinta e cara signora. Giovanni Maver, Evel Gasparini e Olga Resnevic Signorelli, di D. Rizzi, G. Ziffer - I monasteri slavi del monte Athos. Centro d'integrazione etno-culturale ed epicentri di norme letterarie durante il medioevo, K. Stantchev, A. Naumow - Il miraggio sovietico, di V. Strada - Quella pazza Pietroburgo. Ancora su Gogol', Bulgarin e altro, di G. Strano - Il processo di Marija Tamovskaja, di B. Sulpasso